

La Serenissima tra romanzi e noir

Le dediche dei celebri scrittori

Goldoni, John Ruskin, Marcel Proust, Henry James, Ernest Hemingway: sono solo alcuni dei grandi scrittori che hanno lasciato nelle loro pagine indimenticabili ritratti di Venezia.

Venezia segreta poesia in vetrina e un circolo d'arte

Damocle è una minuscola libreria, pubblica e vende libri pregiati cuciti ancora a mano. Inediti di Borges, Ferlinghetti e Ai Weiwei

Eleonora Bagarotti
eleonora.bagarotti@liberta.it

Se a Venezia non ti perdi in certi vicoli stretti, ti emozioni solo a metà. E così, in quella che Guy de Maupassant definiva «la città più ammirata, più celebrata, più cantata dai poeti, più desiderata dagli innamorati, più visitata e più illustre», l'occhio insegue il passo e incrocia una delle più intime, romantiche, storiche eppur contemporanee librerie del mondo.

Dalla vetrina si percepisce già tutto. Il torchio e i caratteri di legno per la stampa, i rocchetti colorati con i quali si rilegano pagine ruvide e profumate come stoffa lunare al tatto. Alle pareti innumerevoli caricature, frasi e autografi di Lawrence Ferlinghetti, divenuto negli ultimi anni grande amico di questa piccola, preziosa libreria veneziana. A contraddistinguerla, lo stesso calco del Bardo che campeggia sulla Shakespeare and Company, dove a Parigi tanti viaggiatori hanno soggiornato dormendo in sacco a pelo nel retrobottega, tra romanzi che sanno di polvere e sogno, solitudine e incontri.

Non sarà la Rive Gauche, e neppure l'assolata discesa lungo Columbus Avenue della City Light Books a San Francisco, ma il Bookshop Damocle Edizioni, in San Polo 1311 - Calle del Perdon, non ha

nulla da invidiare agli altri luoghi suggestivi che hanno segnato per sempre la storia della letteratura e della poesia del Novecento. Infatti sono tanti gli autori che si sono fermati per stringere la mano di Pierpaolo Pregnotato. Grazie alla sua competenza e passione, in tanti sono tornati e gli hanno donato inediti o commissionato stampe di rara qualità, letteraria e artigianale. E' lui stesso a raccontarlo, con un sorriso di quelli aperti e sinceri, e dunque contemporaneamente a raccontarsi, mentre gli chiediamo, con stupore, dei tanti testi di Ferlinghetti o dell'inedito in edizione limitata di Allen Ginsberg. Per non parlare di un libricino più prezioso dei diamanti esposti in bella vista per le mogli dei maragà nelle gioiellerie del colonnato di piazza San Marco: s'intitola "Crepúsculo de Venecia" e contiene un testo veneziano di Jorge Luis Borges, uno dei più importanti scrittori del Novecento - e non solo. Una piccola, immensa opera



Pierpaolo Pregnotato

«La cura con cui realizziamo un libro unisce un paziente lavoro artigianale all'ultima tecnologia»

che è il frutto dell'incontro con l'assistente lettore di Borges, che un giorno incappa in Damocle e si innamora dell'atmosfera, iniziando a frequentarla e a raccontare a Pierpaolo anni ed anni di letture e confidenze con il grande scrittore - che, com'è noto, fu colpito da cecità. «Mi sono sempre immaginato il Paradiso come una specie di biblioteca - diceva Borges -. Non riesco a dormire se non sono circondato da libri».

Tra i muri di Damocle, ricoperti di specchiere dorate e immagini d'epoca, sculture e copertine dai colori incandescenti, Borges probabilmente avrebbe ritrovato due tematiche ricorrenti della sua produzione letteraria: il sogno e l'infinito. Quell'infinito che le parole regalano, e che ben conosceva un altro ospite illustre della Laguna, grande amico della nebbia e degli incanti veneziani, del suo paesaggio che muta insieme ai riflessi sull'acqua, tra i innumerevoli sospiri. Il suo nome, scriverlo suona superfluo, è Ernest Hemingway. E se, com'è noto, i poeti e gli scrittori della Beat Generation con Venezia ebbero sempre un legame strettissimo (citiamo, per dovere di cronaca, anche la grande partecipazione allo storico Festival internazionale dei poeti nel 1979 a Castelporziano, nell'Agro romano - sebbene, grazie all'indimenticata traduttrice Fernanda Pivano, le let-



ture pubbliche erano già iniziate a Ravenna nel 1953), non di meno è accaduto ad Ai Weiwei. Il celebre artista, designer, architetto, regista e attivista cinese ha scoperto per caso Damocle e non l'ha più abbandonata, tanto da aver intrapreso più collaborazioni con Pierpaolo Pregnotato e con la moglie Margarita Fjodorova (che lavora in studio) e da aver allacciato con loro una forte amicizia.

Del resto, lo stesso "colpo di fulmine" è accaduto a Yang Lian, uno dei massimi poeti cinesi viventi. Probabilmente qualcosa di simile sarebbe accaduto anche ad alcuni degli autori pubblicati da Damocle, se fossero ancora in vita: Michail Bulgakov, Dino Campana, Anton Cechov, Fëdor Dostoevskij, Amalia Guglielminetti, James Joyce, Giacomo Leopardi, H.P. Lovecraft, Herman Melville, George Orwell, Luigi Pirandello, Edgar Allan Poe,



Ai Weiwei, Margarita Fjodorova e Pierpaolo Pregnotato in tipografia

Marcel Proust, Antoine de Saint-Exupéry, Lev Tolstoj, Giovanni Verga, Oscar Wilde, Virginia Woolf e tanti altri che in San Polo rivivono

grazie alla cura, all'amore e al rispetto per le loro opere letterarie. Perché la loro leggenda continui a vivere, nel tempo presente.

E UN SITO INTERNET CURATISSIMO

La magia dei classici senza tempo



IL CATALOGO L'intero catalogo di Damocle Edizioni fornisce tante informazioni e tutti i volumi presenti in libreria. L'indirizzo internet di riferimento è <https://damocleedizioni.com/catalogo/>. Nel bel sito è anche possibile vedere le stampe e conoscere l'intera storia della tipografia.

PER GLI ARTISTI DEL PRESENTE

Un dialogo tra tecnologia e storia



IMMAGINI CONTEMPORANEE GUIDATE DALLA TRADIZIONE CLASSICA Un torchio da manifesti Saroglia di quasi 100 anni, due presse inglesi Adana e una Boston, un torchio calcografico artigianale tedesco e una collezione di caratteri in legno e piombo lavorano con la tecnologia del pc e delle lastre fotopolimeriche.